

L'8 MARZO I NIPOTI E I NONNI VOTERANNO UN «NO» CONVINTO

AURELIO SARGENTI / già direttore Liceo Lugano 2

Del dibattito organizzato dal Liceo di Lugano 2 alla vigilia della votazione «No Billag» (4 marzo 2018) ho ben impressa un'affermazione fatta da una studentessa dell'ultimo anno. Rivolgendosi ai promotori dell'iniziativa di allora (che sono gli stessi di oggi: giovani membri del PLR e UDC), con voce rotta dall'emozione, disse: «Io non guardo la televisione e ascolto poco la radio, ma voterò «no» per i miei nonni, a cui voglio bene, e proprio per questo voglio che essi continuino ad avere un servizio informativo e culturale indipendente, onesto e attento alle diverse realtà culturali e linguistiche della Svizzera». A prescindere dal naturale affetto che una nipote ha per i nonni, questa liceale ha dato una chiara e semplice dimostrazione di cosa significhi «coesione nazionale e intergenerazionale».

Immaginiamo ora che la tragedia di Crans-Montana fosse capitata dopo l'8 marzo, e che l'iniziativa «200 franchi bastano» fosse stata accolta: questi fortunati nonni (fortunati ad avere una brava nipote di cui sopra), avrebbero ricevuto da altri enti radiotelevisivi le stesse notizie e le stesse immagini che con professionalità, delicatezza, onestà e rispetto i nostri giornalisti RSI hanno dato e continuano a dare a noi cittadini della Svizzera di lingua italiana? Ne dubito fortemente.

L'iniziativa «200 franchi bastano!», se approvata, imporrà alla SSR un radicale ridimensionamento; la copertura mediatica per

tutte le quattro regioni linguistiche non verrebbe più garantita e la Svizzera italiana sarà la regione che più di altre ne soffrirebbe. Questa votazione è tra le più importanti degli ultimi decenni, forse la più pericolosa per il nostro Paese, soprattutto nel contesto geopolitico in cui viviamo. Intanto non è una votazione in cui, vincendo, potremmo offrire di più, ma una votazione che se dovessimo perdere avremmo molto, molto di meno. In buona sostanza si andrà a votare non per «aggiungere», ma per «non togliere», cioè non per avere un servizio migliore, ma per difendere quello attuale che ad ogni modo funziona bene.

Vogliamo sentire cosa ha detto a New York il presidente Trump sulla Svizzera dal corrispondente Rai (dato che il nostro Massimiliano Herber sarà ritornato a Comano)? Vogliamo leggere sui giornali e non più vedere alla tv le discese di Marco Odermatt e le virate di Noè Ponti? Vogliamo di privarci di trasmissioni come «Falò» e «La storia infinita»? Vogliamo cancellare in Ticino 700 posti di lavoro? Vogliamo male ai nostri nonni? No, certo. Allora votiamo «no» all'iniziativa contro la SSR.

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 6/2/2026

[Powered by TECNAVIA](#)
